

# **Pedane d'Artista**

**L'ARTE DEL RICICLO**

a cura di

*Linda Solpami*

**EcoLab**

**8/15 aprile 2010**

*testi di Gigi Giacobbe*

# Pedane d'Artista

## di Gigi Giacobbe

### **Presentazione e testo critico**

Gigi Giacobbe

### **Ideazione e cura**

Linda Schipani

### **Stampa**

vtrimboli

### **EcoLab**

via croce rossa, is. XII - Messina  
info: 328 2066948

Come un alchimista in grado di trasformare in oro oggetti da buttare nei cassonetti della spazzatura o come uno spiritello sbucato fuori dalla lampada di Aladino, non ancora sazio, evidentemente, dei suoi due primi incantesimi, d'aver cioè re-inventato o ri-ciclato vecchie *bobine* o rocchettoni di legno che avvolgevano un tempo cavi e fili elettrici e d'aver vivificato scolorite *sfere* o plafoniere in plastica opalescente pvc, situate nel passato in cima a dei lampioni cittadini buoni ad illuminare di notte le vie e le vite di noi tutti, questa volta quella mente luciferina di Linda Schipani ha preso di mira delle semplici *pedane* lignee che manco t'accorgi che esistano. Manufatti, mi pare, e-saltati e posti sugli scudi per la prima volta, perché mai nessuno, finora, aveva pensato di imprimergli dei connotati spiazzanti, diversi dal loro utilizzo e trasformarli in oggetti d'arte riciclata.

Sono delle piattaforme per lo più di scarso legno non piallato, anche se ne esistono in metallo o in plastica, sopra le quali vengono disposti a pila pacchi e pacchetti d'ogni cosa e/o imballaggi di spedizione contenenti gli oggetti i più vari. Le doghe della parte superiore e di quella inferiore sono inchiodate ai quattro lati e nella parte mediana a dei cubi o dadi pure di legno, sì da creare un vuoto entro il quale s'infileranno le lame acciaiiose di quei carrelli elevatori o *muletti* che coattivamente e velocemente, per la serie infilata-alza-carica-scarica, trasporteranno il proprio carico nella pancia di capienti camion o d'imponenti tir per la consegna

a destinazione. Basta recarsi in un qualunque capannone industriale e vedere che razza e che mole di lavoro riescano a fare questi piccoli carrelli, una cosa che per l'uomo sarebbe fatica immane. In gergo queste *pedane* si chiamano *pallett*. Sono di legno leggero o pesante e le strisce che le compongono possono avere varie dimensioni, da 120cm x 110cm x 80cm o da 75cm x 65cm.

Personalmente quando ne ho preso visione, ho pensato subito a delle piccole zattere per naufraghi, in grado di salvarti la pelle, farti arrivare sfinite su una spiaggia dorata o rosata e svegliarti al mattino sotto un sole cocente mentre un cane ti lecca la faccia insabbiata. Roba da letteratura spicciola, banale e stereotipata, se volete, ma questo è.

Molto meglio il senso di queste *Pedane d'artista*, terza mostra ideata da Linda Schipani, dopo *bobine* e *sferes d'artista* appunto, alla quale sono stati invitati: Guglielmo Bambino, Puccio La Fauci, Concetta De Pasquale, Francis Misitano, Carmelo Pugliatti, Maurizio Amos, Cettina Di Seri, Andrea Gugliandolo, Maurizio Caso Panza, Loredana Salzano, Pippo Galipò, Marcella Gemelli, Paolo Bossa, Alberto Arena, Nino Privitera e altri artisti, i quali hanno avuto a loro disposizione una, due o più pedane e la libertà di farne quello che volevano: lasciarle intatte, smembrarle, tagliarle, frazionarle, triturarle, rimpicciolirle, colorarle, bruciacchiarle, dipingerle, aggungervi o togliervi ciò che meglio piaceva loro.



"Composizione Eoliana"



**Alberto Arena.** Sulla pedana l'artista ha costruito un paesaggio eoliano in miniatura, direi pure tunisino, per via dei colori bianchi delle casette e degli azzurri di porte e finestre. Si vede la mano sicura di chi è uso lavorare su tegole e costruire presepi simili a quelli dei maestri di Caltagirone.

"L'eretica"



**Maurizio Amos.** Questa installazione ci fa fare un tuffo nel secolo XVII° al tempo della Santa Inquisizione. Vi si raffigura, su due pedane sovrapposte, la scena d'un rogo, con un mucchietto di frasche e legnetti sulla base non ancora data al fuoco, che avvolgeranno più tardi *L'eretica* (questo il titolo dell'opera) di turno - una scultura stilizzata di donna con vistoso vetro rosso al cuore e vetro chiaro al pube - che aspetta d'essere bruciata così come si faceva con le streghe e in genere con tutti i *diversi* che avevano un non ortodosso modo di agire e pensare.

"Made in Sicily"

"B14"



**Guglielmo Bambino.** La sua pedana *MadeinSicily* ricalca un po' il mio assunto sul tema, con la variante qui che la zattera raffigurata con bandierina degli States possa salvare la fabbrica automobilistica della Fiat a Termini Imerese: una civile protesta, la sua, condita con i suoi connaturati stilemi del fumetto e dell'ironia.



**Paolo Bossa.** La sua opera, *B14* - che sta per il tipo di bronzo che lavora - connota la sua attività di esperto fabbro ferraio e saldatore che svolge nella sua officina. La sua pedana alquanto alleggerita somiglia ad una "chiacchiera" di carnevale che si libra leggera su un supporto, fragrante e purtroppo non-mangiabile per via dei trucioli disseminati sulle doghe, simili ai granelli di sesamo, solo scarti della lavorazione di quel tipo di bronzo.

*"Lavoriamo per fare grandi cose"*



**Maurizio Caso Panza.** Sembra il set d'un film incompiuto quest'opera titolata *Lavoriamo per fare grandi cose*: un modo pure d'affermare che l'unità fa la forza, quando quelle diverse decine di piccoli omini in terracotta tentano di trainare una grossa pedana e giochicchiare con una palletta di creta negli intervalli.

*"Il Luogo della Poesia.  
Omaggio a Uccio Di Sarcina"*



**Concetta De Pasquale.** Il suo lavoro è un omaggio ad un amico architetto e poeta, Uccio Di Sarcina, scomparso di recente in un incidente stradale, composto da tre pedane che possono dispiegarsi in orizzontale o ricongiungersi a guisa d'un triedro, sulle cui superfici vi sono impressi a tinte bianche e in corsivo i versi d'una poesia dello stesso Di Sarcina.

"Aiuola dei desideri"



**Cettina Di Seri.** Nella sua *Aiuola dei desideri*, con reminiscenze *pop* e *d'arte povera*, sbocciano su superfici di juta, impreziosita da colori dorati, fiori di bottiglie di plastica tagliente e crescono filiformi alberi di raggi d'uno scheletro d'ombrello, arricchiti da foglie di polistirolo.

"Sua Maestà il Calcio"



**Pippo Galipò.** Uno scranno baroccheggiante è posto su una pedana tappezzata da 36 volantini con su scritto "Prestiti". Sull'imbottitura rossa sta seduto *Sua maestà il calcio*, raffigurato qui da un pallone con corona e quattro mani opalescenti con l'indice puntato, le stesse (ma di gesso) che in maggior numero troveremo sopra quel tappeto pubblicitario. Una denuncia, la sua, a quel mondo effimero del calcio, lo sport più amato dagli italiani, che dal paradiso può farli precipitare nell'inferno e viceversa e che connota uno degli aspetti più discutibili del nostro Paese.

"Segreto... Silenzio..."



**Marcella Gemelli.** Un drappo azzurro sul fondo accentua il bianco delle pedane in primo piano che, scomposte, sono diventate un trittico, entro il quale, nello spazio centrale, spiccano le immagini d'una mano e d'un volto in terracotta, entrambe contornate da numerose tessere di specchietti, sistemati a mosaico, riflettenti in *Segreto silenzio*, forse, il puzzle della nostra vita.

"Metamorfosi umana"



"Metamorfosi strutturale"



**Andrea Gugliandolo.** Le due opere assumono i connotati di due sculture lignee. Nella *Metamorfosi strutturale* la pedana è stata completamente smontata e ri-strutturata, tale da sembrare un totem d'una tribù primitiva, sormontata da una testa tonda con fiotti di vampe e una serie di incavi rossastri sul davanti privi di cassetti, mentre nella *Metamorfosi umana* le varie doghe sono state assemblate da far assumere al manufatto le sembianze d'un *angelus novus*, forse un omaggio a Klee, bruciacciato in vari punti, provvisto di mani, gambe, scudo e piccole ali.

"La gabbia"



**Puccio La Fauci.** *La gabbia* è il titolo della sua opera di foggia quadrangolare e dai colori marroni, come quelli dei sai francescani, tenuta insieme da due piccole doghe a forma di croce, quasi una finestrella claustrofobica d'una cella, dietro la quale si sostanziano quattro visi differenti di donne, che anelano, forse, solo d'assaporare quei piaceri cui hanno dovuto rinunciare stando lì chiuse in un convento di clausura. In evidenza dei numeri, forse giorno-mese-anno di nascita dell'artista.

"Tavolino Arlecchino"

"La cuccia di Fido"



**Francis Misitano.** L'animo di questo artista, avanti negli anni, è candido, colorito e colorato come le sue opere. Ad una gli ha dato il titolo di *Tavolino Arlecchino* e come la maschera della Commedia dell'Arte si presenta vivace nei suoi colori, con un civettuolo portafiori sul piano o meglio una quartara ricca di fiori secchi, poggiante il tutto su un supporto riciclato d'una sedia metallica. La seconda opera è *La cuccia di Fido*, formata da una pedana a terra e da altre due accostate in alto, una in faccia all'altra, giusto per comporre un canile triangolare di antica memoria, dai colori gioiosi e tale da ben figurare, con la sua sagoma e il suo falso cane, in un parco disneyano.

"Gabbia d'orata"



"Gabbia Dorata"



**Loredana Salzano.** Due opere paradigmatiche che odorano di *transavanguardia*. In una, intitolata *Gabbia dorata*, dietro il paravento delle doghe lignee, in un percorso che si muove tra il sacro e profano, s'intravedono su una superficie dipinta in nero e in rosso-rosato merlettato, una crocifissione stilizzata, un piccolo nudo accovacciato e un ovale di specchio. La seconda pedana è una *Gabbia d'orata*, riferito al nome del pesce con amo in bocca, la cui differenza con la prima – direte voi – consiste in un semplice accento. E invece no. Perché quel gustoso pesciolino è l'immagine di noi tutti, chiusi nella nostra casa-acquario, incapaci forse d'esprimere i nostri sentimenti e presi all'amo regolarmente e sistematicamente.

"Cerchio divino"



**Nino Privitera.** Qui la struttura lignea, come per altri artisti, ha fatto le veci d'una tela, d'una superficie su cui dipingere con estro quello che meglio si sentiva di esprimere e comunicare. Ecco dunque venir fuori dalle doghe multicolori, forse anilinate, un *Cerchio divino* d'una donna e d'un uomo con barba, entrambi con occhi chiusi, forse la madre e il padre putativo di Gesù, in un momento di soave serenità e raccoglimento.



**Carmelo Pugliatti.** L'opera di questo nostro artista concettuale si compone di 24 pedane quadrate di 80cm x 80cm ciascuna. Dodici sono dipinte di bianco, le altre dodici di nero. Su tutte e ventiquattro è situato un tondo in legno azzurrognolo di 60cm di diametro raffigurante uno Stato o un Continente del nostro pianeta. Sulle pedane bianche stazionano tondi riguardanti – secondo l'autore – quelle realtà d'un certo rilievo nello scacchiere mondiale, come gli Stati Uniti e la Cina, mentre sulle pedane nere vivacchiano quelle realtà in netta posizione di sudditanza, come possono essere l'Africa e la Colombia. Un modo per sottolineare come l'economia attuale si regga su una politica globalizzata. Stranamente l'Italia si trova nel settore delle pedane bianche.